

278

Gaetano Gandolfi
(San Matteo della Decima 1734 - Bologna 1802)

Madonna con Bambino

Olio su tela sagomata, cm 97,5x68,5

Firmato e datato in basso "G. Gandolfi pinxit 1763"

in cornice dell'epoca dorata e intagliata

(difetti e restauri)

€ 26.000/28.000

L'inedito dipinto, firmato e datato in basso al verso "Gaetano Gandolfi pinxit 1763" testimonia lo stile pittorico di un giovane Gaetano Gandolfi, a tre anni dal soggiorno veneziano.

L'opera misura il graduale processo di rinnovamento a seguito della esperienza formativa nella Serenissima di un'artista che "si impegna a innestare sul fondamento della sua cultura bolognese, attento alle novità della pittura romana, le suggestioni dell'arte veneta"¹.

Tenendo in considerazione lo stile, la datazione, le dimensioni e l'iconografia di indubbia destinazione privata, credo che il dipinto sia identificare nella *Madonna con bambino* citata da Marcello Oretti² (grande raccoglitore di memorie bolognesi) e destinata alla cappella privata della casa veneziana di Antonio Benedetto Buratti³, famoso amatore d'arte e mecenate del pittore.

Antonio Buratti cittadino bolognese e mercante di droghe a Venezia, iniziò il suo rapporto con Gandolfi affidando al pittore, tra il 1756 e il 1760⁴, l'incarico di eseguire una serie di disegni copiati dalle più famose pale d'altare delle più note chiese di Bologna, con l'intento finale di farle incidere per realizzare un volume di stampe⁵.

Nel 1760 Buratti invitò Gaetano a Venezia affinché il pittore potesse trarre spunti e ispirazioni dalle più belle opere della scuola pittorica locale⁶, concedendogli di ripercorrere le orme dei Carracci.

Gandolfi dipinge per casa Buratti "nel 1758 uno *Sposalizio di Santa Caterina*⁷, un affresco per la cappella del villino che aveva a Bel Poggio e due *Madonne col Bambino*⁸".

La prima di queste due omonime tele, entrambe "di buon gusto e maestria", è quella pubblicata per la prima volta da Longhi e Zucchini⁹ nella Mostra sul Settecento bolognese, destinata alla cappellina privata dell'abitazione bolognese di Buratti mentre, per la seconda, da identificare in quella proposta in questa vendita all'incanto, Oretti specifica che era destinata "alla Buratti di Venezia"¹⁰.

Le due tele, realizzate negli stessi anni, mostrano assonanze che vanno oltre il soggetto; tutte e due presentano il medesimo stile della metà degli anni sessanta, con "il disegno insistito nelle pieghe della veste di Maria"¹¹ e la precisa impronta venezieggiante.

In questa versione della *Madonna con bambino*, Maria, sostenuta da paffuti cherubini, è vestita con i colori tradizionali¹² (veste rossa e manto azzurro) e regge delicatamente il bambino con la mano destra mentre tiene dolcemente un lungo rosario con la mano sinistra; l'anatomia dei personaggi, unita all'eleganza dei panneggi, è la riprova di un sentito e costante studio del pittore.

Le due figure, intimamente unite nell'abbraccio materno, volgono però visi e gli sguardi altrove, mentre offrono in dono al riguardante noti simboli iconografici; il culto del rosario acquistò infatti grande popolarità a partire dal Medioevo diventando emblema di molti ordini religiosi e laici. La sua invenzione venne attribuita a San Domenico dai primi storici dell'ordine domenicano i quali narrano

come la vergine apparso al santo consegnandogli una coroncina che egli chiamò la "corona di rose di Nostra Signora" mentre la rosa senza spine, tenuta tra le piccole dita del Gesù bambino, allude alla natura immacolata della Vergine, ovvero senza peccato.

¹ D. Biagi Maino, *Gaetano Gandolfi*, Allemandi, Torino 1995, p. 345

² BCAB, Oretti, ms B134, c.189

³ P. Bagni, *I Gandolfi, affreschi, dipinti, bozzetti, disegni*, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1992, p. 213 nota 19

⁴ P. Bagni, *I Gandolfi, affreschi, dipinti, bozzetti, disegni*, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1992, p. 213

⁵ *Ibidem*

⁶ *Ivi*, p. 214

⁷ BCAB, Oretti, ms B95, c.114 v.

⁸ P. Bagni, *I Gandolfi, affreschi, dipinti, bozzetti, disegni*, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1992, p. 213 nota 19

⁹ *Mostra del Settecento bolognese*, catalogo della mostra a cura di G. Zucchini, R. Longhi, Bologna 1935, p. 62

¹⁰ D. Biagi Maino, *Gaetano Gandolfi*, Allemandi, Torino 1995, p. 351, n. 26

¹¹ *Eadem*

¹² J. Hall, *Dictionary of subjects and symbols in art*, Westview Press, Boulder Colorado 2008, p. 265

